

Cost. 27-12-1947

Costituzione della Repubblica italiana.

La Costituzione fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Vedi XVIII disp. trans. fin., comma primo.

Epigrafe

Principi fondamentali.

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

11.

12.

PARTE PRIMA

Diritti e doveri dei cittadini

TITOLO I

Rapporti civili

13.

14.

15.

16.

17.

18.

19.

20.

21.

22.

23.

24.

25.

26.

27.

28.

TITOLO II

Rapporti etico-sociali

29.

30.

31.

32.

33.

34.

TITOLO III

Rapporti economici

35.

36.

37.

38.

39.

40.

41.

42.

43.

44.

45.

46.

47.

TITOLO IV
Rapporti politici

48.

49.

50.

51.

52.

53.

54.

PARTE SECONDA
Ordinamento della Repubblica
TITOLO I
Il Parlamento
Sezione I - Le Camere.

55.

56.

57.

58.

59.

60.

61.

62.

63.

64.

65.

66.

67.

68.

69.

Sezione II - La formazione delle leggi.

70.

71.

72.

73.

74.

75.

76.

77.

78.

79.

80.

81.

82.

TITOLO II

Il Presidente della Repubblica

83.

84.

85.

86.

87.

88.

89.

90.

91.

TITOLO III

Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei ministri.

92.

93.

94.

95.

96.

Sezione II - La Pubblica Amministrazione.

97.

98.

Sezione III - Gli organi ausiliari.

99.

100.

TITOLO IV

La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale.

101.

102.

103.

104.

105.

106.

107.

108.

109.

110.

Sezione II - Norme sulla giurisdizione.

111.

112.

113.

TITOLO V

Le Regioni, le Province, i Comuni

114.

115.

116.

117.

118.

119.

120.

121.

122.

123.

124.

125.

126.

127.

128.

129.

130.

131.

132.

133.

TITOLO VI

Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte costituzionale.

134.

135.

136.

137.

Sezione II - Revisione della Costituzione.
Leggi costituzionali.

138.

139.

Disposizioni transitorie e finali.

I.

II.

III.

IV.

V.

VI.

VII.

VIII.

IX.

X.

XI.

XII.

XIII.

XIV.

XV.

XVI.

XVII.

XVIII.

Cost. 27 dicembre 1947 ⁽¹⁾.

Costituzione della Repubblica italiana .

(1) La Costituzione fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Vedi XVIII disp. trans. fin., comma primo.

Principi fondamentali.

1. L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale ⁽²⁾ e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso ⁽³⁾, di razza, di lingua ⁽⁴⁾, di religione ⁽⁵⁾, di opinioni politiche ⁽⁶⁾, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

(2) Vedi XIV disp. trans. fin.

(3) Vedi artt. 29, comma secondo; 37, comma primo; 48, comma primo; 51, comma primo.

(4) Vedi art. 6 e X disp. trans. fin.

(5) Vedi artt. 8, 19 e 20.

(6) Vedi art. 22.

4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

5. La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ⁽⁷⁾.

(7) Vedi artt. 114 e segg. e IX disp. trans. fin.

6. La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche ⁽⁸⁾.

(8) Vedi art. 3, comma primo e X disp. trans. fin. In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi la [L. 15 dicembre 1999, n. 482](#).

7. Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi ⁽⁹⁾. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

(9) Vedi [L. 27 maggio 1929, n. 810](#), sull'esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e del Concordato sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929.

8. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge ⁽¹⁰⁾.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze .

(10) Vedi artt. 3, primo comma; 19; 20.

9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica ⁽¹¹⁾.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

(11) Vedi artt. 33 e 34.

10. L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici ⁽¹²⁾.

(12) Vedi, anche, l'art. 26, ultimo comma. La *L.Cost. 21 giugno 1967, n. 1* ha disposto che l'ultimo comma dell'art. 10 e l'ultimo comma dell'art. 26 della Cost. non si applicano ai delitti di genocidio.

11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia

fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

12. La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

PARTE PRIMA

Diritti e doveri dei cittadini

TITOLO I

Rapporti civili

13. La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'Autorità giudiziaria ⁽¹³⁾ e nei soli casi e modi previsti dalla legge ⁽¹⁴⁾.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà ⁽¹⁵⁾.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

(13) Vedi art. 111, comma primo e secondo.

(14) Vedi art. 25, comma terzo.

(15) Vedi art. 27, comma terzo.

14. Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale ⁽¹⁶⁾.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

(16) Vedi artt. 13 e 111, comma primo.

15. La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria ⁽¹⁷⁾ con le garanzie stabilite dalla legge.

(17) Vedi art. 111, comma primo.

16. Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche ⁽¹⁸⁾.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge ⁽¹⁹⁾.

(18) Vedi art. 120, comma secondo e XIII disp. trans. fin., comma secondo.

(19) Vedi art. 35, comma quarto.

17. I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

18. I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale ⁽²⁰⁾.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare ⁽²¹⁾.

(20) Vedi artt. 19, 20, 39 e 49.

(21) Vedi artt. 8, 18 e 20.

19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume ⁽²²⁾.

(22) Vedi artt. 8, 18 e 20.

20. Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività ⁽²³⁾.

(23) Vedi artt. 8, 18 e 19.

21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria ⁽²⁴⁾ nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

(24) Vedi art. 111, comma primo.

22. Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica della cittadinanza, del nome.

23. Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

24. Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi ⁽²⁵⁾.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

(25) Vedi art. 113.

25. Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge ⁽²⁶⁾.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge ⁽²⁷⁾.

(26) Vedi art. 102.

(27) Vedi art. 13, comma secondo.

26. L'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici ⁽²⁸⁾.

(28) Vedi, anche, l'art. 10, comma quarto. La *L.Cost. 21 giugno 1967, n. 1* ha disposto che l'ultimo comma dell'art. 10 e l'ultimo comma dell'art. 26 della Cost. non si applicano ai delitti di genocidio.

27. La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato ⁽²⁹⁾.

Non è ammessa la pena di morte [, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra] ⁽³⁰⁾.

(29) Vedi art. 13, comma quarto.

(30) Le parole tra parentesi quadre sono state soppresse dall'*art. 1, L. Cost. 2 ottobre 2007, n. 1* (Gazz. Uff. 10 ottobre 2007, n. 236). Le disposizioni relative alla pena di morte avevano perduto efficacia nel nostro ordinamento, a causa dell'abolizione di tale pena operata, per i delitti previsti dal codice penale, dal *D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224*, per i delitti previsti dal codice penale militare di guerra e dalle leggi militari di guerra, dall'*art. 1, L. 13 ottobre 1994, n. 589* e, per i delitti

previsti dalle leggi speciali diverse da quelle militari di guerra, dal *D.Lgs. 22 gennaio 1948, n. 21*.

28. I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici ⁽³¹⁾.

(31) Vedi art. 97, comma secondo.

TITOLO II

Rapporti etico-sociali

29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

30. È dovere e diritto dei genitori mantenere istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

31. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo ⁽³²⁾.

(32) Vedi art. 37.

32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sulla istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

34. La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio assegnate alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso ⁽³³⁾.

(33) Vedi art. 9, comma primo.

TITOLO III

Rapporti economici

35. La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

36. Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

37. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione ⁽³⁴⁾.

(34) Vedi art. 31.

38. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi, adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

39. L'organizzazione sindacale è libera ⁽³⁵⁾.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

(35) Vedi art. 18.

40. Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

41. L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ⁽³⁶⁾.

(36) Vedi art. 43.

42. La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti ⁽³⁷⁾.

La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.

La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

(37) Vedi artt. 44 e 47, comma secondo.

43. A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale ⁽³⁸⁾.

(38) Vedi art. 41, comma terzo.

44. Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà ⁽³⁹⁾.

La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

(39) Vedi art. 42, commi secondo e terzo.

45. La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

46. Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

47. La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

TITOLO IV

Rapporti politici

48. Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età ⁽⁴⁰⁾.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita

una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge ⁽⁴¹⁾.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge ⁽⁴²⁾.

(40) Vedi artt. 56; 58; 71, comma primo; 138, comma secondo e XIII disp. trans. fin., comma primo.

(41) Comma aggiunto dall'*art. 1, L.Cost. 17 gennaio 2000, n. 1* (Gazz. Uff. 20 gennaio 2000, n. 15). Le norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero sono state approvate con *L. 27 dicembre 2001, n. 459*.

(42) Vedi disp. trans. fin. XII, comma secondo e XIII, comma primo.

49. Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale ⁽⁴³⁾.

(43) Vedi artt. 18; 98, comma terzo e XII disp. trans. fin., comma primo.

50. Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità ⁽⁴⁴⁾.

(44) Vedi anche artt. 27, 41, 92, 93 e 94 Reg. Senato ed artt. 31, comma nono, 49 e Capo XII Reg. Camera.

51. Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge ⁽⁴⁵⁾. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini ⁽⁴⁶⁾.

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

(45) Vedi gli artt. 3, comma primo; 56, comma terzo; 58, comma secondo; 84, comma primo; 97, comma terzo; 104, comma quarto; 106; 135, commi primo, secondo e sesto; XIII disp. trans. fin., comma primo.

(46) Periodo aggiunto dall'*art. 1, L.Cost. 30 maggio 2003, n. 1* (Gazz. Uff. 12 giugno 2003, n. 134).

52. La difesa della patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

54. Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle, con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

PARTE SECONDA

Ordinamento della Repubblica

TITOLO I

Il Parlamento

Sezione I - Le Camere.

55. Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica .

Il Parlamento si riunisce in seduta comune ⁽⁴⁷⁾ dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione .

(47) Vedi artt. 63, comma secondo; 64, commi secondo e terzo.

56. La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero ⁽⁴⁸⁾ .

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno della elezione hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti ⁽⁴⁹⁾ .

(48) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 di tale legge ha, inoltre così disposto:

«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

(49) Articolo prima sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2* recante modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione e poi così

modificato dall'*art. 1, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 di tale legge ha, inoltre così disposto:

«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

57. Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero ⁽⁵⁰⁾.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero ⁽⁵¹⁾.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei resti più alti ⁽⁵²⁾.

(50) Comma così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto:

«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

(51) Comma così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto:

«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48

della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

(52) Articolo prima sostituito dall'*art. 2 L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2* e poi così modificato prima dall'*art. 2, L.Cost. 27 dicembre 1963, n. 3* e poi dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto:

«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.

2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

58. I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno di età .

59. È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica .

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

60. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni ⁽⁵³⁾.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra ⁽⁵⁴⁾.

(53) Vedi art. 88.

(54) Così sostituito dall'*art. 3, L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2*.

61. Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni ⁽⁵⁵⁾.

Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti ⁽⁵⁶⁾.

(55) Vedi art. 87, comma terzo.

(56) Vedi, anche, artt. 13, comma terzo; 34, comma secondo, e 35 Reg. Senato, ed art. 45, comma primo, Reg. Camera.

62. Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti ⁽⁵⁷⁾.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra ⁽⁵⁸⁾.

(57) Vedi art. 77, comma secondo. Vedi, anche, artt. 34, secondo comma, e 35 Reg. Senato ed art. 14, secondo comma, Reg. Camera.

(58) Vedi, anche, art. 45, comma primo, Reg. Camera.

63. Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza ⁽⁵⁹⁾.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati ⁽⁶⁰⁾.

(59) Vedi artt. 3, 4, 5 e 6 Reg. Senato ed artt. 4, 5, 6 e 7 Reg. Camera.

(60) Vedi art. 85 Reg. Senato ed artt. 10, comma secondo, e 15, comma quarto, Reg. Camera.

64. Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche: tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite ⁽⁶¹⁾ possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono ⁽⁶²⁾.

(61) Vedi art. 55, comma secondo.

(62) Per quanto disposto dal presente articolo vedi, anche, artt. 7, 25, 26, 26-bis, 36, 37, 38, 40, 43, 49, 50, 75, 91-*quater* ed il Capo X Reg.Senato ed artt. 8, 38, 40, 50, 51, 52, 60-63, 92 ed il Capo XI Reg. Camera.

65. La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'Ufficio di deputato o di senatore ⁽⁶³⁾.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

(63) Vedi artt. 84, comma secondo; 104, comma settimo; 122, comma secondo; 135, comma quinto. Vedi, anche, per le incompatibilità la legge 13 febbraio 1953, n. 60.

66. Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità ⁽⁶⁴⁾.

(64) Vedi artt. 2-*bis*, 7 e 15 Reg.Senato; art. 8 e Capo V Reg. Camera ed il Regolamento interno della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati.

67. Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

68. I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza ⁽⁶⁵⁾.

(65) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 29 ottobre 1993, n. 3* (Gazz. Uff. 30 ottobre 1993, n. 256). Per l'attuazione del presente articolo vedi la *L. 20 giugno 2003, n. 140*. Disposizioni urgenti per l'attuazione del presente articolo erano state approvate con il *D.L. 15 novembre 1993, n. 455*, il *D.L. 14 gennaio 1994, n. 23*, il *D.L. 17 marzo 1994, n. 176*, il *D.L. 16 maggio 1994, n. 291*, il *D.L. 15 luglio 1994, n. 447*, il *D.L. 8 settembre 1994, n. 535*, il *D.L. 9 novembre 1994, n. 627*, il *D.L. 13 gennaio 1995, n. 7*, il *D.L. 13 marzo 1995, n. 69*, il *D.L. 12 maggio 1995, n. 165*, il *D.L. 7 luglio 1995, n. 276*, corretto con avviso pubblicato nella Gazz. Uff. 13 luglio 1995, n. 162, il *D.L. 7 settembre 1995, n. 374*, il *D.L. 8 novembre 1995, n. 466*, il *D.L. 8 gennaio 1996, n. 9*, il *D.L. 12 marzo 1996, n. 116*, il *D.L. 10 maggio 1996, n. 253*, il *D.L. 10 luglio 1996, n. 357*, il *D.L. 6 settembre 1996, n. 466* e il *D.L. 23 ottobre 1996, n. 555*, corretto con avviso pubblicato nella Gazz. Uff. 24 ottobre 1996, n. 250, tutti non convertiti in legge. Gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei suddetti decreti-legge sono stati fatti salvi ai sensi di quanto disposto dall'*art. 8, L. 20 giugno 2003, n. 140*.

69. I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge.

Sezione II - La formazione delle leggi.

70. La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

71. L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo ⁽⁶⁶⁾, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale ⁽⁶⁷⁾.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta da parte di almeno cinquantamila elettori di un progetto redatto in articoli.

(66) Vedi art. 87, comma quarto.

(67) Vedi artt. 99, comma terzo, e 121, comma secondo.

72. Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in tal modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ⁽⁶⁸⁾ ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa ⁽⁶⁹⁾, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi ⁽⁷⁰⁾.

(68) Vedi art. 138.

(69) Vedi artt. 76 e 79.

(70) Vedi art. 81.

Per quanto disposto dal presente articolo, vedi, anche, artt. 18, 20, 21, 22, 23, 26, 26-*bis*, 33, 52, 53, 55 ed i Capi IX e X Reg.Senato ed artt. 27, 28, 31, 36, 38, 40, 41, 65, 66, 68, 69 ed i Capi VII, X, XI e XIV Reg. Camera.

73. Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione ⁽⁷¹⁾.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza ⁽⁷²⁾, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito .

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

(71) Vedi artt. 74, 87, comma quinto, e 138, comma secondo.

(72) Vedi art. 72, comma secondo.

74. Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere ⁽⁷³⁾ chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata .

(73) Vedi art. 87, comma secondo.

75. È indetto *referendum* popolare ⁽⁷⁴⁾ per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge ⁽⁷⁵⁾, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio ⁽⁷⁶⁾, di amnistia e di indulto ⁽⁷⁷⁾, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali ⁽⁷⁸⁾.

Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

La legge determina le modalità di attuazione del *referendum* ⁽⁷⁹⁾.

(74) Vedi l'art. 87, comma sesto.

(75) Vedi gli artt. 76 e 77.

(76) Vedi l'art. 81.

(77) Vedi l'art. 79.

(78) Vedi l'art. 80. Per il giudizio di ammissibilità vedi *art. 2, L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1*.

(79) Vedi, anche, le norme sui referendum contenute nel Titolo I (artt. 1-26), *L. 25 maggio 1970, n. 352*.

76. L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato ⁽⁸⁰⁾ al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti .

(80) Vedi art. 72, comma quarto.

77. Il Governo non può, senza delegazione delle Camere ⁽⁸¹⁾, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria .

Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni ⁽⁸²⁾ .

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia

regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti .

(81) Vedi art. 76.

(82) Vedi art. 61, comma primo, e 62, comma primo. Vedi anche art. 35 Reg.Senato.

78. Le Camere deliberano lo stato di guerra ⁽⁸³⁾ e conferiscono al Governo i poteri necessari.

(83) Vedi art. 87, comma nono.

79. L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale ⁽⁸⁴⁾.

La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge ⁽⁸⁵⁾.

(84) Così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 6 marzo 1992, n. 1*, (Gazz. Uff. 9 marzo 1992, n. 57).

(85) Così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 6 marzo 1992, n. 1*, (Gazz. Uff. 9 marzo 1992, n. 57).

80. Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali ⁽⁸⁶⁾ che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi ⁽⁸⁷⁾.

(86) Vedi art. 87, comma ottavo.

(87) Vedi artt. 72, comma quarto, 75, comma secondo, e V disp. trans. fin.

81. Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico.

Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali.

Ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte.

Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale ⁽⁸⁸⁾ ⁽⁸⁹⁾.

(88) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la [L. 24 dicembre 2012, n. 243](#).

(89) Articolo così sostituito dal comma 1 dell'[art. 1, L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1](#). Le disposizioni di cui alla citata [L.Cost. n. 1/2012](#) si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'[art. 6](#) della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014. Vedi, anche, l'[art. 5](#) dello stesso provvedimento. Vedi, inoltre, l'[art. 165](#), Reg.Senato 17 febbraio 1971 e l'[art. 66](#), Reg.Camera 18 febbraio 1971.

82. Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni della Autorità giudiziaria ⁽⁹⁰⁾.

(90) Vedi, anche, Capo XV Reg.Senato e Capo XV Reg. Camera.

TITOLO II

Il Presidente della Repubblica

83. Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri ⁽⁹¹⁾.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione ⁽⁹²⁾ eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze ⁽⁹³⁾. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta .

(91) Vedi artt. 55, comma secondo, e 85.

(92) Vedi art. 85, comma secondo.

(93) Vedi II disp. trans. fin.

84. Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici .

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge. ⁽⁹⁴⁾

(94) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la [L. 9 agosto 1948, n. 1077](#) .

85. Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati ⁽⁹⁵⁾ convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali ⁽⁹⁶⁾, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica .

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove ⁽⁹⁷⁾. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica .

(95) Vedi art. 63, comma secondo.

(96) Vedi art. 83, comma secondo.

(97) Vedi art. 61, comma primo.

86. Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato .

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati ⁽⁹⁸⁾ indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione ⁽⁹⁹⁾ .

(98) Vedi art. 63, comma secondo.

(99) Vedi art. 85, comma terzo.

87. Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere ⁽¹⁰⁰⁾ .

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione ⁽¹⁰¹⁾ .

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo ⁽¹⁰²⁾ .

Promulga le leggi ⁽¹⁰³⁾ ed emana i decreti aventi valore di legge ⁽¹⁰⁴⁾ e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione ⁽¹⁰⁵⁾ .

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere ⁽¹⁰⁶⁾ .

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere ⁽¹⁰⁷⁾.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura ⁽¹⁰⁸⁾.

Può concedere grazia e commutare le pene.

Conferisce le onorificenze della Repubblica ⁽¹⁰⁹⁾.

(100) Vedi anche art. 74, comma primo.

(101) Vedi art. 61, comma primo.

(102) Vedi art. 71, comma primo.

(103) Vedi artt. 73, 74 e 138, comma secondo.

(104) Vedi artt. 76 e 77.

(105) Vedi artt. 75 e 138, comma secondo.

(106) Vedi art. 80.

(107) Vedi art. 78.

(108) Vedi art. 104, comma secondo.

(109) Con *D.P.R. 9 ottobre 2000* (Gazz. Uff. 14 ottobre 2000, n. 241) è stato approvato il modello dello stendardo del Presidente della Repubblica.

88. Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura ⁽¹¹⁰⁾.

(110) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 4 novembre 1991, n. 1* (Gazz. Uff. 8 novembre 1991, n. 262).

89. Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo ⁽¹¹¹⁾ e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri .

(111) Vedi artt. 76 e 77.

90. Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune ⁽¹¹²⁾, a maggioranza assoluta dei suoi membri ⁽¹¹³⁾.

(112) Vedi art. 55, comma secondo.

(113) Vedi artt. 134 e 135, comma sesto. Vedi, anche, *artt. 12, 13 e 15, L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1* e *L. 25 gennaio 1962, n. 20*, nonché il Reg. parlamentare per i procedimenti di accusa.

91. Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune ⁽¹¹⁴⁾.

(114) Vedi art. 55, comma secondo.

TITOLO III

Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei ministri.

92. Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i Ministri .

93. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

94. Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.

Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.

Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.

Il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione ⁽¹¹⁵⁾ .

(115) Per quanto disposto dal presente articolo vedi anche artt. 34, 68 e 114 Reg.Senato ed artt. 45, 131 e, in genere, 124-131 Reg.Camera.

95. Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene la unità di indirizzo politico ed amministrativo, promovendo e coordinando l'attività dei Ministri.

I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri ⁽¹¹⁶⁾ .

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri ⁽¹¹⁷⁾ .

(116) Vedi art. 89.

(117) Vedi art. 97, comma primo.

96. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato

della Repubblica o della Camera dei Deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale ⁽¹¹⁸⁾ ⁽¹¹⁹⁾ .

(118) Comma così sostituito dall'*art. 1 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1*.

(119) Vedi artt. 134 e 135, comma sesto. Vedi anche art. 12, 13 e 14 *L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1* e *L. 25 gennaio 1962, n. 20*, nonché il Reg. parlamentare per i procedimenti di accusa.

Sezione II - La Pubblica Amministrazione.

97. Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico ⁽¹²⁰⁾ .

I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge ⁽¹²¹⁾ , in modo che siano assicurati il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari ⁽¹²²⁾ .

Agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ⁽¹²³⁾ .

(120) Comma così premesso dal comma 1 dell'*art. 2, L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1*. Le disposizioni di cui alla citata *L.Cost. n. 1/2012* si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'*art. 6* della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

(121) Vedi l'*art. 95*, comma terzo.

(122) Vedi l'*art. 28*.

(123) Vedi l'*art. 51*, comma primo.

98. I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero ⁽¹²⁴⁾.

(124) Vedi art. 49.

Sezione III - Gli organi ausiliari.

99. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ⁽¹²⁵⁾ è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa ⁽¹²⁶⁾ e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

(125) Tale organo è stato costituito con *L. 5 gennaio 1957, n. 33*.

(126) Vedi art. 71, comma primo.

100. Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione ⁽¹²⁷⁾.

La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato ⁽¹²⁸⁾. Partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito ⁽¹²⁹⁾.

La legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

(127) Vedi art. 103, comma primo.

(128) Vedi anche art. 103, comma secondo.

(129) Vedi art. 81, comma primo. Vedi anche artt. 27 e 95 Reg.Senato ed artt. 31 e 43 Reg.Camera. Vedi anche [L. 21 marzo 1958, n. 259](#).

TITOLO IV

La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale.

101. La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

102. La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario ⁽¹³⁰⁾.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali ⁽¹³¹⁾. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura ⁽¹³²⁾.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

(130) Vedi artt. 106, 108 e VII disp. trans. fin., comma primo.

(131) Vedi art. 25, comma primo.

(132) Vedi VI disp. trans. fin.

103. Il Consiglio di Stato ⁽¹³³⁾ e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della Pubblica Amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi ⁽¹³⁴⁾.

La Corte dei conti ⁽¹³⁵⁾ ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge ⁽¹³⁶⁾.

I Tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate ⁽¹³⁷⁾.

(133) Vedi anche art. 100, comma primo.

(134) Vedi art. 24, comma primo; 111, comma terzo; 113; 125, comma secondo.

(135) Vedi anche art. 100, comma secondo.

(136) Vedi anche art. 111, comma terzo.

(137) Vedi l'art. 111, comma secondo e VI disp. trans. fin., comma secondo.

104. La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura ⁽¹³⁸⁾ è presieduto dal Presidente della Repubblica ⁽¹³⁹⁾.

Ne fanno parte di diritto il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune ⁽¹⁴⁰⁾ tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio .

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti, negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

(138) Vedi gli artt. 105, 106, comma terzo, 107, comma primo.

(139) Vedi l'art. 87, comma decimo.

(140) Vedi l'art. 55, secondo comma.

105. Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i

trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati ⁽¹⁴¹⁾.

(141) Vedi gli artt. 106 e 107.

106. Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.

La legge sull'ordinamento giudiziario ⁽¹⁴²⁾ può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.

Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di Cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni di esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori ⁽¹⁴³⁾.

(142) Vedi l'art. 108 e VII disp. trans. fin., comma primo.

(143) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la [L. 5 agosto 1998, n. 303](#).

107. I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il Pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

108. Le norme sull'ordinamento giudiziario ⁽¹⁴⁴⁾ e su ogni magistratura sono stabilite con legge ⁽¹⁴⁵⁾.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali ⁽¹⁴⁶⁾, del Pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia ⁽¹⁴⁷⁾.

(144) Vedi VII disp. trans. fin., comma primo.

(145) Vedi, anche, *L. 24 maggio 1951, n. 392*, relativa alla «Distinzione dei magistrati secondo le funzioni».

(146) Vedi l'art. 100, comma terzo.

(147) Vedi l'art. 102, commi secondo e terzo.

109. L'Autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria ⁽¹⁴⁸⁾.

(148) Vedi, anche, art. 220 c.p.p.

110. Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia ⁽¹⁴⁹⁾.

(149) Vedi, anche, art. 107, comma secondo.

Sezione II - Norme sulla giurisdizione.

111. La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge ⁽¹⁵⁰⁾.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata ⁽¹⁵¹⁾.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di

persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo ⁽¹⁵²⁾.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore ⁽¹⁵³⁾.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita ⁽¹⁵⁴⁾.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati ⁽¹⁵⁵⁾.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale ⁽¹⁵⁶⁾, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge ⁽¹⁵⁷⁾. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei Tribunali militari in tempo di guerra ⁽¹⁵⁸⁾.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione ⁽¹⁵⁹⁾.

⁽¹⁵⁰⁾ Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).

⁽¹⁵¹⁾ Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).

⁽¹⁵²⁾ Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).

⁽¹⁵³⁾ Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).

⁽¹⁵⁴⁾ Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).

⁽¹⁵⁵⁾ Vedi gli artt. 13, comma secondo; 14, comma secondo; 15, comma secondo; 21, comma terzo.

⁽¹⁵⁶⁾ Vedi l'art. 13.

⁽¹⁵⁷⁾ Vedi l'art. 137, comma terzo.

⁽¹⁵⁸⁾ Vedi l'art. 103, comma terzo e VI disp. trans. fin., comma secondo.

⁽¹⁵⁹⁾ Vedi l'art. 131, commi primo e secondo. Vedi anche il *D.L. 7 gennaio 2000, n. 2*.

112. Il Pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

113. Contro gli atti della Pubblica Amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa ⁽¹⁶⁰⁾.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della Pubblica Amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

[\(160\)](#) Vedi gli artt. 24, comma primo; 103, commi primo e secondo; 125, comma secondo.

TITOLO V

Le Regioni, le Province, i Comuni

114. La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni ⁽¹⁶¹⁾ e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione ⁽¹⁶²⁾.

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento ^{(163) (164)}.

[\(161\)](#) Vedi gli artt. 131 e 132.

[\(162\)](#) Per l'attuazione del presente comma vedi l'*art. 4, L. 5 giugno 2003, n. 131*.

[\(163\)](#) Vedi, anche, l'*art. 24, L. 5 maggio 2009, n. 42*.

[\(164\)](#) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L. Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

115. [Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione] ⁽¹⁶⁵⁾.

(165) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

116. Il Friuli Venezia Giulia ⁽¹⁶⁶⁾, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale ⁽¹⁶⁷⁾.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata ⁽¹⁶⁸⁾ ⁽¹⁶⁹⁾.

(166) Vedi anche X disp. trans. fin.

(167) Vedi art. 138.

Vedi anche *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 2* «Conversione in legge costituzionale dello statuto della Regione siciliana approvato con *R.D.Lgs. 15 maggio 1946, n. 455*»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 3* «Statuto speciale per la Sardegna»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 4* «Statuto speciale per la Valle d'Aosta»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 5* «Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige»; *L.Cost. 31 gennaio 1963, n. 1* «Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia»

(168) Vedi, anche, l'*art. 14, L. 5 maggio 2009, n. 42*.

(169) Articolo così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

117. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie ⁽¹⁷⁰⁾;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato ⁽¹⁷¹⁾.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato ⁽¹⁷²⁾.

(170) Lettera così modificata dalla lettera a) del comma 1 dell'art. 3, *L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1*. Le disposizioni di cui alla citata *L.Cost. n.*

[1/2012](#) si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'art. 6 della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

(171) Comma così modificato dalla lettera *b*) del comma 1 dell'art. 3, [L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1](#). Le disposizioni di cui alla citata [L.Cost. n. 1/2012](#) si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'art. 6 della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

(172) Articolo così sostituito dall'[art. 3, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3](#). Per l'attuazione del presente articolo vedi la [L. 5 giugno 2003, n. 131](#) e il [D.Lgs. 24 aprile 2006, n. 208](#).

118. Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere *b*) e *h*) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà ⁽¹⁷³⁾.

(173) Articolo così sostituito dall'[art. 4, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3](#). Per l'attuazione del presente articolo vedi l'[art. 7, L. 5 giugno 2003, n. 131](#).

119. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea ⁽¹⁷⁴⁾.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti ⁽¹⁷⁵⁾ ⁽¹⁷⁶⁾.

(174) Comma così modificato dalla lettera *a*) del comma 1 dell'art. 4, *L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1*. Le disposizioni di cui alla citata *L.Cost. n. 1/2012* si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'art. 6 della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

(175) Comma così modificato dalla lettera *b*) del comma 1 dell'art. 4, *L.Cost. 20 aprile 2012, n. 1*. Le disposizioni di cui alla citata *L.Cost. n. 1/2012* si applicano, ai sensi di quanto disposto dal comma 1 dell'art. 6 della stessa, a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014.

(176) Articolo così sostituito dall'art. 5, *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi la *L. 5 maggio 2009, n. 42*.

120. La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni ⁽¹⁷⁷⁾, né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in

particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione ⁽¹⁷⁸⁾.

(177) Vedi art. 16, comma primo.

(178) Articolo così sostituito dall'*art. 6, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi l'*art. 8, L. 5 giugno 2003, n. 131*.

121. Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione ⁽¹⁷⁹⁾ e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione ⁽¹⁸⁰⁾ e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere ⁽¹⁸¹⁾.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione ⁽¹⁸²⁾, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica ⁽¹⁸³⁾.

(179) Vedi art. 117.

(180) Vedi artt. 75, comma primo; 83, comma secondo; 122, comma quinto; 123, comma secondo; 132; 138, comma secondo.

(181) Comma così modificato dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*. Vedi art. 71, comma primo.

(182) Vedi art. 118, comma secondo.

(183) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*.

122. Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità ⁽¹⁸⁴⁾ del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi ⁽¹⁸⁵⁾.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta ⁽¹⁸⁶⁾.

(184) Vedi artt. 84, comma secondo; 104, comma settimo; 135, comma quinto.

(185) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *L. 2 luglio 2004, n. 165*.

(186) Articolo così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*. Vedi, inoltre, quanto disposto dall'art. 5 della stessa legge.

123. Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del *referendum* su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione ⁽¹⁸⁷⁾.

Lo statuto è sottoposto a *referendum* popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a *referendum* non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi ⁽¹⁸⁸⁾.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali ⁽¹⁸⁹⁾.

(187) Per l'attuazione del presente comma vedi l'[art. 9, L. 5 giugno 2003, n. 131](#).

(188) Articolo così sostituito dall'[art. 3, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1](#).

(189) Comma aggiunto dall'[art. 7, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3](#).

124. [Un commissario del Governo, residente nel capoluogo della Regione, soprintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione] ⁽¹⁹⁰⁾.

(190) Articolo abrogato dall'[art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3](#).

125. [Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in forma decentrata, da un organo dello Stato, nei modi e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica. La legge può in determinati casi ammettere il controllo di merito, al solo effetto di promuovere, con richiesta motivata, il riesame della deliberazione da parte del Consiglio regionale] ⁽¹⁹¹⁾.

Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

(191) Comma abrogato dall'[art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3](#).

126. Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica ⁽¹⁹²⁾.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a

maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio ⁽¹⁹³⁾.

(192) Vedi, anche, la lettera e) del comma 1 dell'*art. 17, L. 5 maggio 2009, n. 42*.

(193) Articolo così sostituito dall'*art. 4, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*.

127. Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale ⁽¹⁹⁴⁾ dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge ⁽¹⁹⁵⁾.

(194) Vedi artt. 134 e 136.

(195) Articolo così sostituito dall'*art. 8, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi l'*art. 9, L. 5 giugno 2003, n. 131*.

128. [Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni] ⁽¹⁹⁶⁾.

(196) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

129. [Le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale.

Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento] ⁽¹⁹⁷⁾.

(197) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3.*

130. [Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti da legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali.

In casi determinati dalla legge può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione] ⁽¹⁹⁸⁾.

(198) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3.*

131. Sono costituite le seguenti Regioni:

Piemonte;

Valle d'Aosta ⁽¹⁹⁹⁾;

Lombardia;

Trentino-Alto Adige ⁽²⁰⁰⁾;

Veneto;

Friuli-Venezia Giulia ⁽²⁰¹⁾;

Liguria;

Emilia-Romagna;

Toscana;

Umbria;

Marche;

Lazio;
Abruzzi;
Molise ⁽²⁰²⁾;
Campania;
Puglia;
Basilicata;
Calabria;
Sicilia ⁽²⁰³⁾;
Sardegna ⁽²⁰⁴⁾ .

(199) Vedi artt. 57, comma terzo; 83, comma secondo; 116.

(200) Vedi art. 116.

(201) Vedi art. 116 e X disp. trans. fin.

(202) Originariamente Abruzzi e Molise costituivano una sola regione. La costituzione del Molise come regione a se stante è stata disposta dall'*art. 1, L.Cost. 27 dicembre 1963, n. 3* che ha modificato in tal senso l'art. 131. Vedi anche IV disp. trans. fin.

(203) Vedi art. 116.

(204) Vedi art. 116.

132. Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse ⁽²⁰⁵⁾ .

Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante *referendum* e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra ⁽²⁰⁶⁾ ⁽²⁰⁷⁾ .

(205) Vedi anche XI disp. trans. fin.

(206) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 1, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3.*

(207) Vedi, anche, le norme sui referendum contenute nel Titolo II (artt. 27-40), *L. 25 maggio 1970, n. 352.*

133. Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni .

TITOLO VI

Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte costituzionale .

134. La Corte costituzionale giudica:

sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge ⁽²⁰⁸⁾, dello Stato e delle Regioni ⁽²⁰⁹⁾;

sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;

sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione ⁽²¹⁰⁾ ⁽²¹¹⁾.

(208) Vedi artt. 76 e 77.

(209) Vedi art. 127.

(210) Vedi artt. 90 e 96.

(211) Alinea così modificato dall'*art. 2 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.*

135. La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune ⁽²¹²⁾ e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti fra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio.

I Giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge ⁽²¹³⁾.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari ⁽²¹⁴⁾.

(212) Vedi art. 55, comma secondo. Vedi anche il Reg. parlamentare per i procedimenti d'accusa.

(213) Vedi anche art. 84, comma secondo.

(214) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1967, n. 2*. L'ultimo comma, inoltre, è stato così modificato dall'*art. 2 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1*.

136. Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario provvedano nelle forme costituzionali.

137. Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione .

Sezione II - Revisione della Costituzione.

Leggi costituzionali.

138. Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali ⁽²¹⁵⁾ sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione ⁽²¹⁶⁾ .

Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare ⁽²¹⁷⁾ quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera ⁽²¹⁸⁾ o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata ⁽²¹⁹⁾ se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti ⁽²²⁰⁾ .

(215) Vedi gli artt. 116; 132, comma primo; 137, comma primo, XI disp. trans. fin.

(216) Vedi l'art. 72, comma quarto. Vedi anche gli artt. 91, 91-*bis*, 91-*ter* e 91-*quater* Reg.Senato ed il Capo XI bis Reg.Camera.

(217) Vedi l'art. 87, comma sesto.

(218) Vedi l'art. 91-*quinquies* Reg.Senato.

(219) Vedi gli artt. 73, comma primo; 87, comma quinto.

(220) Vedi, anche, le norme sui referendum contenute nel Titolo III (artt. 41-47), *L. 25 maggio 1970, n. 352*. Vedi, inoltre, l'art. 91-*quater* Reg.Senato e l'art. 107-*quater* Reg.Camera.

139. La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Disposizioni transitorie e finali.

I. - Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.

II. - Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.

III. - Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:

sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;

hanno fatto parte del disciolto Senato;

hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;

sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;

hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.

Al diritto di essere nominato senatore si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.

IV. - Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.

V. - La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i tratti internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

VI. - Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei Tribunali militari.

Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'art. 111.

VII. - Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.

Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'art. 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

... (221) .

(221) Comma abrogato dell'*art. 7, L.Cost. 22 novembre 1967, n. 2.*

VIII. - Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.

Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della Pubblica Amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Province ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni delegano loro l'esercizio.

Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni, devono tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

IX. - La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

X. - Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'*art. 116*, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V, della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'*art. 6* ⁽²²²⁾.

(222) Vedi ora *L.Cost. 31 gennaio 1963, n. 1* recante lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

XI. - Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione ⁽²²³⁾ si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'*art. 131*, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'*art. 132*, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

(223) L'art. unico *L.Cost. 18 marzo 1958, n. 1* ha così disposto: «Il termine di cui alla XI delle "Disposizioni transitorie e finali" della Costituzione scadrà il 31 dicembre 1963».

XII. - È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista ⁽²²⁴⁾.

In deroga all'art. 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dalla entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista ⁽²²⁵⁾.

(224) Vedi fra i provvedimenti, la *L. 20 giugno 1952, n. 645* recante norme per l'attuazione della XI disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione.

(225) A seguito di tale norma fu emanata la *L. 23 dicembre 1947, n. 1453* (pubblicata nella Gazz. Uff. 31 dicembre 1947, n. 301) che recava norme per la limitazione temporanea (per cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa) del diritto di voto ai capi responsabili del regime fascista.

XIII. - [I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive] ⁽²²⁶⁾.

[Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale] ⁽²²⁷⁾.

I beni esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

(226) Il presente comma ha esaurito i suoi effetti ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, *L.Cost. 23 ottobre 2002, n. 1* (Gazz. Uff. 26 ottobre 2002, n. 252).

(227) Il presente comma ha esaurito i suoi effetti ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, *L.Cost. 23 ottobre 2002, n. 1* (Gazz. Uff. 26 ottobre 2002, n. 252).

XIV. - I titoli nobiliari non sono riconosciuti.

I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome.

L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge ⁽²²⁸⁾.

La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

(228) Vedi, anche, il *D.L. 19 novembre 2004, n. 277*.

XV. - Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il D.L.L. 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI. - Entro un anno dalla entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII. - L'Assemblea costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli artt. 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del D.L. 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII. - La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea costituente ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.
